

## SENZA ALIBI

Un giornale borghese del Settecento — ed è uno che pretende di distinguersi, per obiettività — ha scritto ieri che la dichiarazione di guerra dal Soviet supremo — hanno soltanto riprodotto la situazione al punto morto della enunciazione di principi — senza offrire alcuna prospettiva tangibile di soluzione. Ed è un'altra falsità. Questi poveri giornali borghesi italiani — primi nel mondo per goffaggine — avevano promesso di fare un'analisi di un misto di grido e di passione suicida — che dalle decisioni del Soviet supremo sarebbe venuta, da parte sovietica, la fine della politica della coesistenza. Sono stati smentiti, in ventiquattrore, dal rapporto di Molotov, approvato dal Soviet supremo. Che fare? I più grossolani — per esempio il *Corriere* — hanno ripetuto di ordinamento dando appuntamento al prossimo discorso di Molotov. I più gentili sono tornati alla nota cantilena: da Mosca vengono solo parole, e non proposte concrete. Ma che vale la vecchia musica, quando il dibattito è aperto nelle proposte sovietiche, concrete sino al dettaglio, per cui che riguarda il contenuto e il modo della trattativa — sui temi più brucianti della situazione mondiale. Si può respingerle: ma cercare di ignorarle o di farle dimenticare è prova solo delle illusioni provinciali. Gli orgogliosi orgogliosi di essere i migliori dirigenti della borghesia italiana.

Quanto abbiamo sentito ripetere dalla propaganda occidentale che i sovietici chiedevano l'interdizione delle armi atomiche, solo in vista della loro inferiorità in questo campo; e predicare che non poteva bastare una mossa al bando delle armi atomiche se non si giungeva contemporaneamente a una riduzione di tutti gli armamenti e a un controllo internazionale su questa riduzione? Ebbene, al Soviet supremo Molotov non solo ha annunciato che la superiorità americana in campo atomico non esiste più, che anzi la situazione oggi è rovesciata a favore dell'URSS, ma contemporaneamente si è pronunciato per la messa al bando e la distruzione di tutte le armi di sterminio esistenti, per una riduzione generale di tutti gli armamenti, a cominciare da quelli delle armi di potenza, per un controllo internazionale effettivo di questa riduzione, a proposito del quale esistono suggerimenti sovietici precisi, consegnati agli atti delle Nazioni Unite. Che hanno da dire i dirigenti atlantici e i governanti italiani? Per ora non trattano? Perché sottoscrivono, invece, al Consiglio della NATO i piani di messa a punto di una guerra atomica totale? Molotov, al Soviet supremo, ricordando le proposte sovietiche per un patto di sicurezza collettiva europea, ha riaffermato che l'Unione Sovietica è pronta a discutere, insieme con la sua proposta, qualsiasi altro sistema che, a questo fine, venga suggerito da altri. I dirigenti atlantici — e i governanti italiani — non hanno avanzato finora una sola controproposta. Da che parte allora manca la concretezza, e la capacità di pre-tendere una prospettiva tangibile di soluzione?

Ci siamo sentiti ripetere sino alla noia, sulle gazzette Ceriali, che l'URSS non voleva risolvere la questione atomica, né ritirare le sue truppe da questo Paese. Al Soviet supremo, Molotov ha proposto una conferenza congiunta sulle questioni tedesche e austriache, ha indicato le condizioni che — a parere sovietico — possono condurre a una rapida stipulazione del trattato di pace con l'Austria: ha dichiarato che — attraverso misure concordate fra le quattro potenze — è possibile giungere allo scontro delle truppe occupanti dell'Austria, prima ancora della stipulazione del trattato con la Germania. Proposta mossa da parte sovietica, i feccati clericali e governativi che tanto strillavano sull'Austria, improvvisamente tacevano, ignorando questa proposta di cancellarla dalla realtà.

E' così che, in materia di politica di rottura e di preparazione alla guerra, e invece dell'alibi sperato, è venuta da Mosca l'appello del Soviet supremo per un'intesa fondata sulla coesistenza pacifica, sul non intervento negli affari interni di tutti i Paesi, sul rispetto dell'integrità e dell'indipendenza delle nazioni. «Enunciazione di

# Unità

## IMMEDIATA ECO DELLA PROPOSTA FATTA DAL SOVIET SUPREMO DELL'U.R.S.S.

### Mozione laburista alla Camera dei Comuni a favore di contatti diretti fra i Parlamenti

Churchill sollecitato da Attlee a trattare con l'Unione sovietica sulla Germania - Anche i socialdemocratici tedeschi rinnovano la richiesta di una conferenza a quattro - Il testo della dichiarazione del Soviet supremo per la pace

LONDRA, 10. — Churchill è stato sottoposto oggi ai Comuni ad un fuoco di fila di interrogazioni dei deputati laburisti, i quali lo hanno sollecitato a incontrare con il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, maresciallo Bulganin. Il premier britannico ha risposto in modo evasivo, affermando di auspicare una conferenza a quattro con l'URSS «quando sembrerà probabile che essa dia effettivi risultati», ed ha aggiunto che «quest'occasione non si verificherà probabilmente sin dopo la ratifica degli accordi di Parigi».

Il deputato Warbey ha immediatamente replicato che Churchill ha già tergiversato per due anni, e gli ha chiesto se egli non si proponga di tergiversare per altri due anni ancora. E Attlee ha interrotto chiedendo a Churchill se non

siano stati effettuati, attraverso le vie diplomatiche, sondaggi e conversazioni per chiarire le dichiarazioni sovietiche (evidentemente la dichiarazione di Molotov, mese scorso sul controllo internazionale su libere elezioni in Germania) «che sembrano lasciar intravedere la possibilità di risultati positivi per la Germania».

La dichiarazione del Soviet Supremo con cui si auspica l'istituzione di «contatti diretti fra i parlamenti, scambi di delegazioni parlamentari e di discorsi di delegazioni parlamentari di un paese nei parlamenti di altri», ha avuto un'eco ai Comuni, dove un gruppo di deputati laburisti ha elaborato una mozione che propone che i parlamentari sovietici e di altre nazioni vengano invitati a partecipare di tanto in tanto ai

debattiti alla Camera dei Comuni. La mozione afferma che il fatto che la Camera prende atto della dichiarazione che afferma che grande responsabilità incombe ai Parlamenti e che le relazioni potrebbero essere migliorate attraverso scambi di delegazioni parlamentari i cui membri, in visita, parlino nei parlamenti di altri Paesi.

### Le dichiarazioni di Olenhauer

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

BERLINO, 10. — Di ritorno da Londra, dove ha conitato per oltre un'ora col primo ministro indiano, Olenhauer ha dichiarato stamane all'assemblea del Bundestag che «il colloquio con Nehru è stato molto interessante e ha dato luogo a una presa di contatto personale con un uomo politico che si batte senza tregua per una distensione fra l'Occidente e l'Oriente». Questo può essere importante anche per la riunificazione della Germania». Olenhauer ha poi prospettato la possibilità di un suo secondo incontro con Nehru, pur senza precisare né la data né la località.

Negli ambienti socialdemocratici si attribuisce al colloquio una grande importanza e si lascia comprendere che Olenhauer ha chiesto a Nehru di esercitare una mediazione fra l'URSS e le potenze occidentali per la soluzione del problema tedesco. Rispondendo a questo invito, Nehru si sarebbe dichiarato ostile alla ratifica dei trattati di Parigi, ravvisando essi un insormontabile impedimento alla riunificazione della Germania e avrebbe promesso di studiare tutte le possibilità per avvicinare le rispettive posizioni.

Il fatto che Nehru abbia dichiarato, in una conferenza stampa, che l'India non ha alcun interesse a favore dei blocchi europei, va soltanto interpretato, secondo i socialdemocratici, come una indicazione della volontà di Nuvoletti di non compiere passi affrettati e di ottenere un'adesione delle grandi potenze ad un even-

tuale tentativo di mediazione. Merito ricordare che Nehru è favorevole a trattative dirette fra Bonn e Berlino, come ha dichiarato nell'ottobre scorso il delegato indiano all'ONU, ambasciatore Menon.

Questa indiscrezione sul colloquio di Londra e la conclusione della direzione socialdemocratica in seduta straordinaria hanno prodotto nei circoli governativi di Bonn una visibile impressione, rafforzando la convinzione che Olenhauer voglia sviluppare un'azione autonoma in politica estera che vada molto al di là dei ristretti confini del COMISCE.

A questo proposito si rileva ancora che il cambiamento effettuato a Mosca nella direzione del governo non ha prodotto, come sperava Ade-

SGERIO SEGRE

(Continua in 6. pag. 8. col.)

### Le proposte del Soviet supremo

MOSCA, 10. — Ecco il testo della dichiarazione di politica estera approvata ieri dal Soviet Supremo dell'URSS prima della conclusione della sua sessione: «Il Soviet Supremo dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche considera con soddisfazione l'attenzione dei popoli e dei parlamenti di tutti i Paesi sulla situazione che si sta sviluppando in Europa ed in Asia, come nelle altre parti del mondo, e che aumenta grandemente la tensione internazionale e la minaccia per la sicurezza delle nazioni.

«Scherzando militari di certi Stati, diretti contro altri Stati, la guerra mondiale, che si sta svolgendo in Europa, è una pericolosa politica seguita dal riorgine mili-

tarismo tedesco, che non molto tempo fa ha scatenato una guerra senza che abbia arrecato incalcolabili danni ai popoli.

«Sorge il pericolo che l'Europa possa diventare teatro di una nuova guerra. Una tale guerra si trasformerebbe inevitabilmente in una guerra mondiale, distruggendo e sacrificando un numero infinito di vite umane, specialmente nei paesi che hanno una popolazione o un'industria intensamente concentrata su piccoli territori.

«Sebbene le Nazioni Unite abbiano riconosciuto inammissibile ed abbiano condannato la propaganda di guerra, espliciti e spudorati appelli ad un'altra guerra, per l'impiego delle armi atomiche, vengono lanciati in certi paesi, senza che essi siano denunciati.

«Tutto questo esige che i paesi i quali aspirano a mantenere e rafforzare la pace moltiplicino i loro sforzi, destinati a realizzare così nobili obiettivi come l'istituzione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa e la eliminazione di ogni ingerenza straniera negli affari interni delle altre nazioni, ciò che è attualmente di particolare importanza per il mantenimento della pace in Estremo Oriente.

«L'Unione Sovietica afferma che si deve porre termine alla corsa agli armamenti. E' necessario sistemare senza indugio la questione della riduzione generale degli armamenti, e prima di tutto e soprattutto, di una riduzione sostanziale degli armamenti dei grandi Stati. Le armi atomiche e tutte le altre armi di distruzione in massa debbono essere interdetto. L'attuazione di tali misure deve essere assicurata mediante un effettivo controllo internazionale.

«Il Soviet Supremo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste sovietiche considera estremamente importante che le relazioni fra i paesi grandi e piccoli, si fondino su principi internazionali tali da facilitare lo sviluppo di una amichevole collaborazione fra le nazioni, in condizioni di vita pacifica e serena.

«E' necessario che le relazioni fra i paesi si fondino sui principi di eguaglianza, di non ingerenza negli affari interni, di non aggressione e di rinuncia alle violazioni dell'integrità territoriale degli altri Stati, di rispetto per la sovranità e l'indipendenza nazionale.

«L'osservanza di questi principi, che sono già alla base delle relazioni di Stati come l'Unione Sovietica, la Repubblica popolare di Cina, l'India e diversi altri Stati, è la condizione necessaria per la sicurezza delle nazioni, e per la loro prosperità e sviluppo.

«I popoli sono altamente interessati al rafforzamento della pace generale. Noi abbiamo la piena possibilità di impedire un'altra guerra; le forze della pace crescono costantemente e fra da ora sono più potenti delle forze dell'aggressione e della guerra.

«L'Unione Sovietica, poggiando sull'indissolubile unità dei suoi popoli, sulle sue inesauribili risorse, è pienamente decisa a salvaguardare il pacifico lavoro dei suoi cittadini ed a proteggerlo da ogni attacco esterno. Gli altri popoli troveranno come sempre nell'Unione Sovietica un solido, indistruttibile baluardo nella lotta per la pace ed il progresso.

«Il Soviet Supremo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche riconosce che i Parlamenti sono grandemente responsabili della salvaguardia e del consolidamento della pace. Sono essi che prendono misure legislative sulle questioni della guerra e della pace.

«Il Soviet Supremo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche afferma che l'istituzione di un contatto diretto fra i Parlamenti, lo scambio di delegazioni parlamentari, i discorsi delle delegazioni parlamentari da parte nel Parlamento degli altri Stati, l'attuazione di desideri dei popoli di sviluppare amichevoli relazioni e di collaborazione.

«Il Soviet Supremo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche accoglie con sincero favore tutti i passi dei Parlamenti degli altri Stati destinati a rafforzare la pace tra le nazioni.

Mosca, Kremino, 9 febbraio 1955.

## Due intense giornate per la capitale sovietica

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

MOSCA, 10. — Mosca ha vissuto due giornate di vita politica intensissima. Le ha vissute al Cremlino, dove il Soviet Supremo ha dibattuto problemi di vitale interesse per il paese e le ha vissute nella città, dove la gente ha seguito gli avvenimenti con una attenzione appassionata, ma con una maturità che escludeva la superficialità del «sensazionalismo».

Due importanti dibattiti sono svolti durante la sessione del Soviet Supremo: un dibattito sul bilancio economico e finanziario per l'approvazione del bilancio ed un dibattito di politica estera. Fra i temi dominanti del dibattito sulla necessità del massimo sviluppo dell'industria pesante. Vi è in questo una qualsiasi svolta?

Chiunque abbia una conoscenza, anche elementare, della politica sovietica sa che in ciò non vi è di essenziale nuovo. Tale è sempre stata la linea generale del Partito comunista,

pienamente corrispondente all'insegnamento costante di Lenin e Stalin. A questa linea l'URSS ha i suoi più simili successi: la costruzione del socialismo innanzitutto, poi la vittoria sulla Germania hitleriana. La sua industria pesante le ha garantito la libertà. L'indipendenza quanto la liquidazione della miseria e dello sfruttamento.

E' vero però, come già fu segnalato, che in questa concezione errone su questo punto si sono manifestate negli ultimi tempi. Esse sono sorte da una sbagliata interpretazione delle misure che il governo sovietico ha preso per dare maggior incremento all'agricoltura e alla produzione dei beni di consumo.

Tali concezioni sono particolarmente dannose per la politica estera, che si manifesta per errore come «sensazionalismo».

GITSEPO BOFFA

(Continua in 6. pag. 8. col.)

## Absoluta impotenza del governo quadripartito a trovare un accordo sui più urgenti problemi

Vergognoso ostruzionismo alla Commissione di agricoltura contro la riforma dei patti agrari. La decisione dei liberali è stata subordinata all'esito dell'odierno Consiglio dei ministri

La questione dei patti agrari è stata messa in discussione nella Commissione parlamentare dell'agricoltura dal voto dei democratici e della maggioranza governativa, che hanno imposto un nuovo rinvio alla stamane. Il fanfaniiano humor, che pure non fa parte della commissione, ha partecipato alla seduta come regista dell'ostruzionismo, mentre il ministro dell'Agricoltura, Sciaracca, ha calcolato assenti. Dapprima i democratici Truzzi, Sciaracca e Franco hanno sostenuto che la commissione deve prendere la base di discussione, per l'esame degli articoli, la legge Gozzi, in quanto in favore di tale legge ebbe a pronunciarsi nella scorsa sessione, a nome del governo, il ministro Medici.

I compagni Bianco, Miceli, Corbi, Grifone, Sansone, Massimo, hanno successivamente sostenuto che la commissione deve prendere la base di discussione, per l'esame degli articoli, la legge Gozzi, in quanto in favore di tale legge ebbe a pronunciarsi nella scorsa sessione, a nome del governo, il ministro Medici.

Stamane si riunisce il Consiglio dei Ministri, ed oltre a discutere dell'imminente viaggio a Londra di Scelba e Martelli, si occuperà di altri problemi. Per concordare inoltre l'atteggiamento temporaneo da adottare stamane in seno alla Commissione agricoltura, il ministro ha fatto tenuti riunioni presso di sé fino alle 4 i deputati membri della Commissione stessa.

La discussione non è conclusa e continuerà alle 16. Questa nuova riunione sta a confermare che, nel corso della lunga discussione, si sono dibattute due questioni: quella della maggioranza della direzione tendente alla formulazione di un «ad. ult. ultimativo al governo» e alla DC per l'accettazione delle condizioni liberali contro la legge Gozzi, e quella dei parlamentari, ministri e sottosegretari, propensa a guadagnare altro tempo per non arrivare al voto.

La discussione dei liberali, che si è svolta alla vigilia della partenza di Martelli e Confalonieri per due importanti missioni all'estero, è chiara che ha prevalso, per il momento, la seconda tesi e che la situazione verrà pertanto riesaminata oggi pomeriggio dopo che si conosceranno le conclusioni del Consiglio dei ministri.

Per esaminare la questione, anche la direzione e i direttori parlamentari del Pli si sono riuniti ieri pomeriggio alle 17 in Via Frattina. Alle 3 di questa mattina — cioè dopo dieci ore di seduta — l'onorevole Malagodi ha dichiarato la sua adesione ai liberali. Nella prima parte della seduta, abbiamo discusso del problema della legge elettorale, su cui la nostra posizione è nota nella scorsa sessione. I liberali hanno, da parte, abbiamo affrontato invece l'altra questione dei

patti agrari. La discussione non è conclusa e continuerà alle 16. Questa nuova riunione sta a confermare che, nel corso della lunga discussione, si sono dibattute due questioni: quella della maggioranza della direzione tendente alla formulazione di un «ad. ult. ultimativo al governo» e alla DC per l'accettazione delle condizioni liberali contro la legge Gozzi, e quella dei parlamentari, ministri e sottosegretari, propensa a guadagnare altro tempo per non arrivare al voto.

La discussione dei liberali, che si è svolta alla vigilia della partenza di Martelli e Confalonieri per due importanti missioni all'estero, è chiara che ha prevalso, per il momento, la seconda tesi e che la situazione verrà pertanto riesaminata oggi pomeriggio dopo che si conosceranno le conclusioni del Consiglio dei ministri.

Per esaminare la questione, anche la direzione e i direttori parlamentari del Pli si sono riuniti ieri pomeriggio alle 17 in Via Frattina. Alle 3 di questa mattina — cioè dopo dieci ore di seduta — l'onorevole Malagodi ha dichiarato la sua adesione ai liberali. Nella prima parte della seduta, abbiamo discusso del problema della legge elettorale, su cui la nostra posizione è nota nella scorsa sessione. I liberali hanno, da parte, abbiamo affrontato invece l'altra questione dei

La legge fiscale. Quanto alla legge fiscale Tremelloni, altro «banco di prova», essa sembra sia addirittura diventata oggetto di scherzo da parte della maggioranza. Non solo elementi responsabili della D.C. e del Pli hanno già dichiarato di non essere affatto propensi a credere che la legge possa essere approvata entro il 31 marzo, ma hanno anche confermato la loro avversione ad alcuni principi della legge.

La legge fiscale Tremelloni, altro «banco di prova», essa sembra sia addirittura diventata oggetto di scherzo da parte della maggioranza. Non solo elementi responsabili della D.C. e del Pli hanno già dichiarato di non essere affatto propensi a credere che la legge possa essere approvata entro il 31 marzo, ma hanno anche confermato la loro avversione ad alcuni principi della legge.

La legge fiscale Tremelloni, altro «banco di prova», essa sembra sia addirittura diventata oggetto di scherzo da parte della maggioranza. Non solo elementi responsabili della D.C. e del Pli hanno già dichiarato di non essere affatto propensi a credere che la legge possa essere approvata entro il 31 marzo, ma hanno anche confermato la loro avversione ad alcuni principi della legge.

La legge fiscale Tremelloni, altro «banco di prova», essa sembra sia addirittura diventata oggetto di scherzo da parte della maggioranza. Non solo elementi responsabili della D.C. e del Pli hanno già dichiarato di non essere affatto propensi a credere che la legge possa essere approvata entro il 31 marzo, ma hanno anche confermato la loro avversione ad alcuni principi della legge.

La legge fiscale Tremelloni, altro «banco di prova», essa sembra sia addirittura diventata oggetto di scherzo da parte della maggioranza. Non solo elementi responsabili della D.C. e del Pli hanno già dichiarato di non essere affatto propensi a credere che la legge possa essere approvata entro il 31 marzo, ma hanno anche confermato la loro avversione ad alcuni principi della legge.

La legge fiscale Tremelloni, altro «banco di prova», essa sembra sia addirittura diventata oggetto di scherzo da parte della maggioranza. Non solo elementi responsabili della D.C. e del Pli hanno già dichiarato di non essere affatto propensi a credere che la legge possa essere approvata entro il 31 marzo, ma hanno anche confermato la loro avversione ad alcuni principi della legge.

La legge fiscale Tremelloni, altro «banco di prova», essa sembra sia addirittura diventata oggetto di scherzo da parte della maggioranza. Non solo elementi responsabili della D.C. e del Pli hanno già dichiarato di non essere affatto propensi a credere che la legge possa essere approvata entro il 31 marzo, ma hanno anche confermato la loro avversione ad alcuni principi della legge.

La legge fiscale Tremelloni, altro «banco di prova», essa sembra sia addirittura diventata oggetto di scherzo da parte della maggioranza. Non solo elementi responsabili della D.C. e del Pli hanno già dichiarato di non essere affatto propensi a credere che la legge possa essere approvata entro il 31 marzo, ma hanno anche confermato la loro avversione ad alcuni principi della legge.

La legge fiscale Tremelloni, altro «banco di prova», essa sembra sia addirittura diventata oggetto di scherzo da parte della maggioranza. Non solo elementi responsabili della D.C. e del Pli hanno già dichiarato di non essere affatto propensi a credere che la legge possa essere approvata entro il 31 marzo, ma hanno anche confermato la loro avversione ad alcuni principi della legge.

La legge fiscale Tremelloni, altro «banco di prova», essa sembra sia addirittura diventata oggetto di scherzo da parte della maggioranza. Non solo elementi responsabili della D.C. e del Pli hanno già dichiarato di non essere affatto propensi a credere che la legge possa essere approvata entro il 31 marzo, ma hanno anche confermato la loro avversione ad alcuni principi della legge.

La legge fiscale Tremelloni, altro «banco di prova», essa sembra sia addirittura diventata oggetto di scherzo da parte della maggioranza. Non solo elementi responsabili della D.C. e del Pli hanno già dichiarato di non essere affatto propensi a credere che la legge possa essere approvata entro il 31 marzo, ma hanno anche confermato la loro avversione ad alcuni principi della legge.

La legge fiscale Tremelloni, altro «banco di prova», essa sembra sia addirittura diventata oggetto di scherzo da parte della maggioranza. Non solo elementi responsabili della D.C. e del Pli hanno già dichiarato di non essere affatto propensi a credere che la legge possa essere approvata entro il 31 marzo, ma hanno anche confermato la loro avversione ad alcuni principi della legge.